

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@gmail.com



Il messaggio diffuso dal vescovo Guglielmo Borghetti in occasione della Pasqua e consegnato il Giovedì Santo

Camminare assieme al Signore Risorto

DI ALESSIO ROGGERO

La guerra non lascia mai totalmente indifferenti, ma riesce a coinvolgerci in maniera maggiore quando più la percepiamo alle porte e ne vediamo avvicinarsi gli orrori. Nel tempo di quaresima le immagini e i racconti di guerra sono entrati nelle nostre case fino a creare in alcuni crisi di rifiuto di nuove notizie dal fronte, e la Pasqua non ha convinto chi potrebbe sottoscrivere accordi di pace. Nel messaggio per la Pasqua diffuso in settimana, il vescovo Guglielmo Borghetti si domanda, come sono stati in molti a chiederselo in questi giorni: "Perché? Com'è possibile?". La sfolgorante luce della Risurrezione del Signore illumina i sentieri bui della nostra attualità; gli scenari di guerra presenti nel mondo inquietano le nostre coscienze e ci fanno toccare con mano come il cuore dell'uomo sia restio a piegarsi al bene accogliendo il Principe della Pace che è Cristo Risorto, il Divino Vindante che accompagna la vicenda umana sulla strada della storia, vicenda ben rappresentata dai discepoli di Emmaus. L'animo umano non riconosce Gesù risorto che gli cammina accanto, non sente la sua parola di liberazione, resta schiavo di logiche che lo riportano alla primitiva bestialità, non converte il suo cuore per essere operatore di pace. Va riconosciuto che "Guerre ve ne sono state e ce ne sono tante: Caritas Italiana, nel volume dedicato al settimo rapporto sui conflitti dimenticati, riporta i dati di un'indagine demoscopica che mostra come un italiano su due non conosce le guerre attualmente in corso nel mondo! Eppure, nel 2020, erano 21 quelle ad alta intensità. Tra le più gravi: nello Yemen, la Siria, il Sud Sudan. Con il conflitto nella regione etiopica del Tigray salgono a 22 nel 2021. Contando tutte le crisi e le "escalation" violente si calcolano 359 conflitti nel 2020. Sono aumentate le persone che hanno bisogno di aiuti umanitari, il 40% in più tra 2020 e 2021, pari a 235 milioni di persone coinvolte! Sono più che raddoppiati in dieci anni gli sfollati e i rifugiati, raggiungendo la cifra di ben 82,4 milioni!". Il vescovo Borghetti cita la poesia di Salvatore Quasimodo "Uomo dopo il tempo" (Giorno dopo giorno,

1947) e riflette amaramente: "su come scienza e tecnica non sono in grado di migliorare il comportamento umano. Il progresso tecnico-scientifico ha reso tutto più facile e moderno, ma gli uomini continuano a far guerra come facevano un tempo, quando si usavano la pietra e la fionda. L'uomo ha mantenuto una mentalità da cavernicolo, nonostante le armi e le tecnologie sofisticate: "Tho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo!" Ma come potrebbero scienza e tecnica curare, guarire il cuore dell'uomo! Come afferma Gesù Cristo, è dal cuore dell'uomo bisogno di redenzione, che maturano le decisioni peggiori di peccato: "La guerra nasce davvero nel cuore dell'uomo che pecca: nel cuore dell'uomo che si allontana da Dio e, per conseguenza, dal fratello: nella coscienza dell'uomo in cui la gelosia e la violenza si sono impadronite del suo cuore, come mostra con chiarezza la vicenda di Caino e Abele all'alba della storia umana: Quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi». Questa è la radice! Il ritorno alla pace sarà di breve durata e del tutto illusorio, se non ci sarà un vero cambiamento del cuore e delle coscienze". In una parola: conversione. Rivolgersi a Cristo per ricevere da lui il dono dello Spirito, primo dono ai credenti per la salvezza. "Se siamo ancora quelli della pietra e della fionda - conclude il vescovo Borghetti - significa che il cuore non è convertito, Dio è lontano, Gesù Cristo un estraneo! Le strategie per la pace o partono da qui o non partono proprio". Nell'Esortazione apostolica "Fratelli tutti", al numero 261, papa Francesco scrive: "Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace".



Il vescovo Guglielmo Borghetti



Camminare lungo la strada

Corso di italiano

L'associazione "Amici di Padre Hermann" (presidente Antonello Ghiglione), assieme all'Ufficio Politiche Sociali del Comune di Alassio e alla parrocchia di sant'Ambrogio, ha organizzato un corso di lingua italiana per gli ospiti fuggiti dall'Ucraina. Il corso si svolgerà nel salone parrocchiale adiacente alla chiesa di sant'Ambrogio ogni martedì, a partire dal 12 aprile, con inizio alle ore 18, fino a tutto il mese di maggio. L'insegnante è Gianna Davi, una docente in pensione di comprovata esperienza, supportata dalla mediatrice culturale di lingua ucraina, Victoria Kodola. Il parroco don Gabriele Maria Corini, nel dare il suo benvenuto agli ospiti del corso, ha fatto loro questo auspicio: "Oggi siamo noi ad ospitarvi ed insegnarvi qui ad Alassio la nostra lingua, sperando di poter venire presto a trovarvi nel vostro paese in pace". Per informazioni e iscrizioni vi preghiamo, contattare il numero 0182.640573 (ufficio parrocchiale) dal lunedì al venerdì (escluso giovedì) dalle 09:30 alle 12:00.

VOLONTARIATO

Anche attraverso gli amici "pelosi" un aiuto ai nonni

DI LUIGI CASTELLARI

Due cani molto affettuosi, simpatici e vivaci, code in continuo movimento e occhi che parlano, felici di prendersi una carezza, ricevere e dare affetto. Con loro, due conigli "morbidosi", anch'essi capaci di suscitare simpatia a prima vista. Sono gli amici a quattro zampe che hanno fatto visita agli anziani delle case di riposo "Val Merula" di Andora e "Pietro Maglione" di Laigueglia, nel quadro dell'attività di "Pet Therapy", terapia basata sull'interazione uomo-animale, portata avanti dall'Anteas (associazione nazionale di volontariato per la solidarietà) di Savona. I cani sono Mirtilla, golden retriever di 3 anni, e Leone, barbone nano di 6. Con loro i conigli "Ercole" e "Penelope". "Quelle di Andora e Laigueglia sono le tappe più recenti di un'iniziativa che ha già coinvolto molte case di riposo e centinaia di anziani - spiega Roberto Grignolo, responsabile del progetto - un'attività offerta gratuitamente nel quadro di un progetto regionale di socializzazione. Siamo stati anche fra i primi in Italia a organizzare la pet therapy online, per superare l'isolamento forzato legato al Covid, ed è stato un successo". Un locale della Casa del volontariato si è trasformato in sala di regia, con tanto di telecamere. Gli anziani erano collegati in diretta e le immagini ingrandite su uno schermo tv. "Utilizzando Skype, anche chi si trova solo nella propria stanza può seguire il collegamento e interagire", aggiunge Grignolo. Ad Andora e Laigueglia è stato possibile svolgere il ciclo di circa dieci incontri "in presenza", con gli animali a portata di carezza. Al progetto ha collaborato "Anima Mundi", associazione con sede presso la fattoria "Casa Borromeo" del parco storico "Villa duchessa Galliera" di Voltri. "Gli incontri ravvicinati con gli animali sono importanti per favorire la socializzazione, stimolare la memoria e anche a livello motorio. Gli interventi assistiti non vengono improvvisati ma rispettano un preciso protocollo, gli animali sono certificati e il tutto è valutato e seguito da una veterinaria". In futuro si cercherà di coinvolgere non solo le case di riposo ma anche anziani che vivono ancora a casa, a cominciare da quelli soli.

Cyberbullismo e famiglie

DI AUGUSTO FERRARI

Il 23 aprile, dalle 8:00 alle 13:00, si svolgerà presso i locali dell'Istituto scolastico Redemptoris Mater di Albenga, il convegno "Leoni da tastiera: il bullismo nell'era digitale", promosso dall'associazione "Profamilia Consultorio Familiare" di Albenga-Imperia che ha aderito al bando "GenerAzioni2022" della Regione Liguria e del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Dopo due anni di stop forzato dovuto al Covid, l'associazione Profamilia, che opera sul territorio di Imperia e su quello di Albenga fornendo supporto alla persona a titolo gratuito, ha voluto fortemente riprendere le attività in presenza, proponendo un tema quanto mai attuale al fine di condividere riflessioni e buone prassi con le famiglie, gli insegnanti, e tutta la comunità educante. A portare il proprio contributo e la propria visione, saranno il dottor Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta e ricercatore, il dottor Marco

maio Borghetti, psicologo e direttore della scuola di Pastoral Counseling. Il convegno sarà fruibile anche on line grazie al supporto fornito da "EFT Liguria", precisando, che per la partecipazione online sarà data corsia preferenziale agli iscritti. Alberto Pellai è medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricercatore presso il dipartimento di scienze biomediche dell'Università degli Studi di Milano, dove si occupa di prevenzione in età evolutiva. Nel 2004 il Ministero della Salute gli ha conferito la medaglia d'argento al merito della Sanità pubblica. Marco Maio, psicologo psicoterapeuta, didatta della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia "H. Bernheim", docente a contratto dell'Università di Genova, membro del consiglio direttivo della Federazione Ligure dei Consulenti di Ispirazione Cristiana. Per qualsiasi informazione e per iscriversi associazioneprofamiliaimperia@gmail.com o chiamare dalle 9:00 alle 11:30 e dalle 16:00 alle 18:00 allo 0183297677.

L'amore per Cristo è la spinta delle associazioni caritative

Sabato 9 aprile l'Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) ha inaugurato la nuova sede della sottosezione di Albenga, dopo aver partecipato alla Messa presieduta dal vescovo Borghetti nella chiesa di Santa Maria in Fontibus ad Albenga. Don Claudio Chiozzi, assistente ecclesiastico della sottosezione dell'Unitalsi e direttore dell'ufficio diocesano di pastorale della salute, ha rivolto un breve saluto al vescovo nel quale ha voluto sottolineare cosa accomuna le associazioni per la cura degli ammalati a Lourdes, a partire dalle affinità di loghi e segni usati dai volontari: "Ho trovato una parola di sintesi: la carità. L'amore di Cristo ci spinge, al pensiero che Uno è morto e risuscitato" scrive san Paolo. Da questa frase sono stati fondati nella Chiesa tanti ordini e famiglie religiosi e, recentemente, nel '900 tante associazioni laicali caritative. Aiuti tutti noi, Eccellenza, a meditare, celebrare e vivere questa carità, questo amore, che nella liturgia ha la forma più alta nelle parole: Prendete e mangiate, prendete e bevete". [A.R.]



In seminario il primo dei tre appuntamenti per ricordare la nascita del movimento locale

I primi quarant'anni della "Baracca"

DI MARCO ROVERE

Ha preso avvio nelle scorse settimane il percorso di festeggiamenti per il quarantesimo anniversario della nascita del Movimento "La Baracca", che, nato nel luglio 1982, ha come "filo conduttore di tutte le attività a cui partecipano ragazzi e ragazze a partire dai dieci anni" spiegano i responsabili di questa realtà: la riscoperta del Battesimo come chiamata fondamentale e radice dell'esperienza di discepoli di Gesù e delle differenti modalità con cui ognuno è chiamato a viverla; questo grande tema è declinato con modalità specifiche

rispetto all'età dei partecipanti, cui è rivolta la proposta fondamentale e principale della partecipazione campi estivi, i cui contenuti sono poi ripresi in ulteriori incontri ed iniziative durante l'anno. «Il nome "Baracca" illustrano i responsabili - sta a significare che, da soli, si è fragili, si è delle "baracche", ma mettendo al centro il Signore, la vita di ogni persona può diventare "casa fondata sulla roccia", la nostra umanità fiorisce nella luce del Vangelo. «E' un percorso di tre tappe quello che stiamo vivendo raccontano da "La Baracca" - nei tre luoghi significativi per la vita del Movimento: il seminario di Albenga, l'oasi

mariana di Tanarello e Nava, ed infine il paese di Alto; è importante festeggiare il "nostro compleanno" perché c'è il rischio, con il passare degli anni, di perdere un po' la memoria di quello che è successo nel 1982; certo non è il festeggiamento dell'anniversario che cambia qualcosa, ma questo è il segno che ogni tanto occorre fermarsi, fare festa e dire, con le parole e i gesti, quanto è stato bello vivere l'esperienza dei campi, è importante dire grazie a Dio del dono che ha fatto a ognuno di noi e alla nostra Chiesa diocesana». «La prima tappa, svoltasi nel seminario di Albenga - proseguono gli organizzatori - ha visto coin-

volti i "baraccati" e le loro famiglie in una giornata che ha alternato momenti di preghiera, di riflessione e di gioco per ogni fascia di età: in particolare al mattino è stata l'occasione per fare il "focus" sul tema della vocazione, mentre il pomeriggio per rivivere, con filmati e racconti, tra cui quello di don Mario Ruffino, presbitero "iniziatore" dell'esperienza della Baracca, che, dalla nascita, anima ed accompagna la vita del Movimento». La successiva tappa è prevista il 29 maggio prossimo tra le pendici delle Alpi, tra Liguria e Piemonte, dove La Baracca ha mosso i primi passi, all'oasi mariana di Tanarello e a Nava.